



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
della variante al
PIANO DEMANIALE MARITTIMO
REGIONE ABRUZZO

Allegato 1 del Rapporto Ambientale
della Valutazione Ambientale Strategica



Task Force Autorità Ambientale

Giugno 2013



Elaborazione e Redazione a cura di

Task Force Autorità Ambientale Abruzzo

- Antonella Bronico
- Laura D'Antonio
- Cinzia Di Giacinto
- Luca De Luca
- Luca Iagnemma
- Francesca Laschiazza
- Chiara Mocchi
- Alessandra Nuvolone
- Maria Chiara Specchio

AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO

Task Force

Palazzo I. Silone, Via Leonardo da Vinci, n.1,

C.A.P. 67100 L'Aquila

Tel.: 0862.36 3293/3283/3762/3292 Fax: 0862.363475

Via Catullo, n.17

C.A.P. 65127 Pescara

Tel.: 085.762896

e-mail: tf.autambientale@regione.abruzzo.it



INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	DESCRIZIONE DEL PIANO DEMANIALE MARITTIMO DELLA REGIONE ABRUZZO	6
	<i>2.1 Quadro sinottico delle strategie del PDM</i>	<i>7</i>
3	AMBITO DI RIFERIMENTO	12
4	RAPPORTI E COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI	13
5	FABBISOGNO IN TERMINI DI RISORSE NATURALI	15
6	PRODUZIONE DI RIFIUTI	16
7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	17
8	RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE	18
9	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE	19
	<i>9.1 Descrizione degli habitat e delle specie di interesse</i>	<i>21</i>
10	EVENTUALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE	37
11	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PDM: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	42



1 PREMESSA

La presente relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale è stata redatta ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357¹, nel rispetto delle Linee Guida per la relazione della Valutazione d'Incidenza di cui all'Allegato C del documento "*Criteria ed indirizzi in materia di procedure ambientali*"² e seguendo il modello proposto dalla Commissione Europea³.

In conformità con l'art. 10, comma 3, del D. L.vo 152/06 e ss.mm.ii. tale studio viene allegato alla Proposta di Rapporto Ambientale della Variante al Piano Demaniale Marittimo Regionale per essere sottoposto a pubblica consultazione. Successivamente, verrà estrapolato per essere sottoposto all'esame del Comitato di Coordinamento Regionale per le Valutazioni di impatto ambientale che esprimerà, sulla base dello stesso, un parere circa la significatività dell'incidenza degli interventi previsti dal PDM sulle Aree Natura 2000.

La Valutazione di Incidenza del presente documento riguarderà l'analisi delle incidenze potenziali e reali, dirette o indirette del PDM, considerando che nell'art. 5, comma 4, si afferma che nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree appartenenti al Sistema delle Aree Protette la materia è disciplinata in conformità alle norme dei propri Piani di Gestione. Inoltre, per i siti puntuali nei quali è stata dimostrata la presenza di specie e di habitat da tutelare il PDM regionale rimanda a specifiche norme di tutela nel PDM comunale.

Il PDM è un Piano di settore a scala regionale e rappresenta lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di gestione delle zone costiere ed i meccanismi che ne permettono l'attuazione. In particolare, l'articolazione del PDM è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) il recupero, la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- b) garantire agli operatori turistici la possibilità di ottimizzare gli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa;
- c) favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime del litorale abruzzese per siti omogenei, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socioeconomici;
- c bis) salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale e naturalistico e le aree oggetto di insediamento di fauna e flora protetta;
- d) offrire strutture e servizi di qualità per il turismo balneare nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
- e) favorire la gestione integrata dell'area costiera;
- f) monitorare e tutelare il territorio, nelle aree a rischio di erosione, attraverso la programmazione di interventi per la protezione/recupero dell'ambiente costiero mediante opere a difesa della terra

¹ Modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 in ottemperanza all'articolo 6, commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE.

² D.G.R. n. 119/2002 - BUR n. 73 Speciale del 14.06.2002 e s.m.i..

³ D.G. Ambiente "*Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*".



(rinascimento morbido – scogliere radenti – arretramento e/o delocalizzazione delle strutture esistenti).

Nello specifico, nella presente Valutazione viene analizzata l'incidenza del Piano su SIC e ZPS delle zone costiere della Regione Abruzzo; in particolare, trattandosi di un Piano non inerente la gestione dei Siti Natura 2000, la presente Relazione per la Valutazione d'Incidenza si articola in due fasi⁴:

1. ambito di riferimento del Piano ed analisi del contesto ambientale (*Verifica-Screening*);
2. incidenza del Piano su Siti e Specie della Rete Natura 2000 (*Valutazione "appropriata"*);
3. stima degli impatti del Piano nel contesto di tutela della biodiversità e azioni di recupero dal disturbo ambientale eventualmente causato dal Piano su habitat e/o specie (*misure di mitigazione*).

Per quanto concerne le *misure di conservazione*, premesso che il PDM, come detto nell'art. 5 comma 4 demanda la disciplina delle Aree Natura 2000 e del sistema delle Aree protette alle norme degli strumenti di pianificazione dedicati, e considerato che per tutte le aree, laddove sia accertata la presenza di specie animali/vegetali di particolare interesse, nonché di habitat di particolare pregio come specificato all'art. 7 comma 3 lettera a), rimanda ai piani demaniali comunali l'elaborazione di specifiche norme ad hoc, si daranno delle indicazioni che dovranno essere recepite nei Piani Demaniali comunali. Per lo stesso motivo si ritiene che non sarà necessaria la *fase di individuazione di soluzioni alternative*, fase di identificazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del Piano.

⁴ "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" (European Commission, Environment DG, 2001).



2 DESCRIZIONE DEL PIANO DEMANIALE MARITTIMO DELLA REGIONE ABRUZZO

Il Piano Demaniale Marittimo (PDM) fa riferimento alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE) del 30 maggio 2002 (GIZC), che propone un approccio strategico alla pianificazione ed alla gestione delle zone costiere volto a conseguire uno sviluppo sostenibile.

Le politiche e le normative sulla gestione delle zone costiere ed i meccanismi che ne permettono l'attuazione sono stati in massima parte elaborati autonomamente gli uni dagli altri e su basi prettamente settoriali. Ciò ha determinato conflitti tra le diverse priorità, una scarsa chiarezza e, in generale, un'impostazione frammentata ai fini dell'applicazione delle politiche e delle normative del caso.

Il ricorso ad un approccio più integrato e coerente alla pianificazione e gestione delle zone costiere dovrebbe garantire un contesto in grado di sfruttare meglio le sinergie esistenti, eliminare le incongruenze e, in ultima analisi, realizzare in maniera più efficace l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

L'art. 5, comma 4, del PDM afferma che nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree appartenenti al Sistema delle Aree Protette la materia è disciplinata in conformità alle norme dei propri Piani di Gestione. Inoltre, per i siti puntuali nei quali è stata dimostrata la presenza di specie e di habitat da tutelare il PDM regionale rimanda a specifiche norme di tutela nel PDM comunale.



2.1 Quadro sinottico delle strategie del PDM

La strategia adottata dal PDM della Regione Abruzzo è desumibile dall'insieme degli *obiettivi "generali"/finalità*:

- OG1. il recupero, la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo.
- OG2. Garantire agli operatori turistici la possibilità di ottimizzare gli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa.
- OG3. Favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime del litorale abruzzese per siti omogenei, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio-economici.
- OG4. Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale e naturalistico e le aree oggetto di insediamento di fauna e flora protetta.
- OG5. Offrire strutture e servizi di qualità per il turismo balneare nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.
- OG6. Favorire la gestione integrata dell'area costiera.
- OG7. Monitorare e tutelare il territorio, nelle aree a rischio di erosione, attraverso la programmazione di interventi per la protezione/recupero dell'ambiente costiero mediante opere a difesa della terra (ripascimento morbido - scogliere radenti - arretramento e/o delocalizzazione delle strutture esistenti).



Gli obiettivi specifici/azioni perseguiti dal del PDM riportati di seguito, sono stati estrapolati dall'articolato delle Norme attuative del Piano, a seguito di un'attenta analisi di tali norme, considerando solo gli articoli contenenti precetti puntuali e concreti, a fronte di quelli contenenti norme meramente procedurali o finalizzate alla definizione di concetti.

OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI
Art. 5.1. Il Piano Demaniale Marittimo di livello comunale deve prevedere la riserva di almeno il 20% del fronte a mare delle spiagge in concessione da destinare a spiaggia libera.
Art. 5.1. Il Piano Demaniale Marittimo di livello comunale deve prevedere la riserva di almeno il 20% del fronte a mare delle spiagge in concessione da destinare a spiaggia libera.
Art. 5.1ter. Per ogni concessione è fatto obbligo di consentire il libero e gratuito accesso e transito per il raggiungimento della battigia per l'intero arco dell'anno; il corridoio di accesso dovrà essere adeguato alla eliminazione delle barriere architettoniche (L. 104/92).
Art. 5.1quater. Per sequenze di concessioni con fronte a mare inferiore ai mt. 50 il corridoio di libero transito per il raggiungimento della battigia potrà essere garantito in forma comune ogni frazione di mt. 60.
Art. 5.1 quinquies. Per le concessioni contigue, in sede di allestimento della spiaggia con le attrezzature balneari (ombrelloni e sedie), dovrà essere lasciato uno spazio libero di almeno tre metri (spazio minimo per evitare l'accavallamento dell'attrezzatura balneare), a carico di entrambi per ml. 1,50 ciascuno, misurato dalla proiezione del lato esterno del cappello dell'ombrellone e/o attrezzatura di ombreggio, a meno che non si tratti di concessioni con fronte a mare inferiore ai mt. 20.
Art. 5.2. In tutte le aree del demanio marittimo concesse per le tipologie di insediamento di cui art. 4, lett. a), b), c), d), e), n), q) delle norme di attuazione, devono essere assicurati l'abbattimento delle barriere architettoniche, i regolamentari servizi igienici e la reale possibilità di accesso ai servizi, alle strutture e al mare per le persone diversamente abili. Per la realizzazione di nuovi impianti o di strutture in ampliamento degli impianti esistenti dovrà essere assicurata l'utilizzazione di materiali ecocompatibili a basso impatto ambientale e/o sistemi costruttivi in bioarchitettura.
Art. 5.2bis. Nelle aree asservite in concessione di cui all'art. 4 delle norme di attuazione, i regolamentari servizi igienici, ivi compreso il bagno per persone diversamente abili dovranno essere assicurati nelle strutture ricettive/pararicettive limitrofe.
Art. 5.3. La realizzazione delle opere comprese nei precedenti punti 9 e 10 è da considerarsi al di fuori e oltre la percentuale di superficie coperta e pavimentata realizzabile in ogni area concessa di cui alle lettere a) e b) dell'art 3.
Art. 5.4. Nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree protette la materia è disciplinata in conformità alle norme del Piano di assetto naturalistico - P.A.N.
Art. 5.5 e 5.5bis e 5.5ter. La massima estensione del fronte delle concessioni non può superare i 50 ml, sia per le nuove concessioni che per le concessioni già esistenti aventi un fronte inferiore, tranne per le concessioni esistenti aventi un fronte superiore fino al limite massimo di mt. 100, mentre l'estensione della profondità è variabile in relazione alla consistenza dell'arenile (avanzamento - arretramento del mare).
Art. 5.6. Le concessioni per stabilimento balneare sono costituite da fasce parallele al mare: fascia per servizi, fascia per talassoterapia (attrezzatura balneare) e fascia di libero transito.
Art. 5.6bis. La fascia per servizi si estende dal confine posto ad ovest del demanio marittimo per una profondità definita dai Comuni in relazione alla conformazione del proprio territorio costiero.
Art. 5.6 ter. La fascia per talassoterapia (attrezzatura balneare) si estende dal limite definito nel precedente punto alla zona di battigia riservata al libero transito.
Art. 5.6quater. La fascia per il libero transito si estende dal limite definito nel precedente punto fino al bagnasciuga con una profondità minima non inferiore ai mt. 5; la fascia per libero transito, laddove superiore ai mt. 5,00, dovrà rimanere al libero uso senza stazionamento fisso per fini talassoterapeutici. In deroga possono essere installate le postazioni (torrette) di salvamento.
Art. 5.6 quinquies. La fascia per servizi è destinata esclusivamente per la installazione/mantenimento degli impianti fissi e mobili, in relazione alla densità abitativa ed alla capienza



estiva del comune di riferimento (residenti + diportisti per turismo).
Art. 5.6 sexies. La zona per talassoterapia è destinata esclusivamente all'installazione delle attrezzature balneari (ombrelloni e sedie) ed, in deroga, dove non è possibile utilizzare la fascia per servizi, per la installazione di aree giochi.
Art. 5.6 septies. Nelle zone con ridotta profondità a causa di fenomeni erosivi e/o per conformazione naturale della costa l'attrezzatura balneare, in deroga a quanto previsto nel precedente punto, potrà essere posizionata nella fascia servizi compatibilmente con lo stato dei luoghi.
Art. 5.7. Alle strutture ricettive, villaggi turistici, campeggi e grandi alberghi, laddove c'è sufficiente arenile disponibile e nel rispetto di quanto previsto nel punto 1 articolo 5 delle norme di attuazione, può essere concesso un fronte maggiore in deroga a quanto previsto nel precedente punto 5 art. 5 delle norme di attuazione, per un totale di mq. 16 ad unità abitativa turistica, piazzola o camera.
Art. 5.8. Nei tratti di arenili a scarsa profondità o interessati dal fenomeno erosivo, dove possibile, e nel rispetto di quanto previsto nel punto 1 dell'art. 5 delle norme di attuazione, il fronte della concessione può essere portato fino a ml. 100 per il solo periodo di durata del fenomeno.
Art. 5.9. La percentuale massima di superficie pavimentata per piazzole/piattaforme, escluso gli impianti mobili di cui al precedente art. 3 punto 3, non potrà superare il 20% dell'area in concessione, con una superficie massima di mq. 250 per i comuni con densità abitativa e capienza estiva (residenti + diportisti per turismo) fino a 20.000 unità; per i comuni fino a 50.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 10%, per i comuni fino a 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 20%; per i comuni oltre 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 30%. L'esistente legittimato è fatto salvo.
Art. 5.10. La percentuale massima di superficie copribile con volumi e tettoie, escluso gli impianti mobili di cui al precedente art. 3 punto 3 e n. 10 cabine spogliatoio per una superficie massima di mq. 22,50, non potrà superare il 20% dell'area in concessione, con una superficie massima di mq. 250 per i comuni con densità abitativa e capienza estiva (residenti + diportisti per turismo) fino a 20.000 unità; per i comuni fino a 50.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 10%, per i comuni fino a 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 20%; per i comuni oltre 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 30%. L'esistente legittimato è fatto salvo.
Art. 5.10bis. Nella parte sottostante la superficie copribile di cui al punto 10 art. 5 delle norme di attuazione, ove possibile, possono essere ricavati locali/tecnici/rimesse attrezzature balneari di altezza utile massima di mt. 1,90 con l'impiego di sistemi costruttivi a basso impatto ambientale.
Art. 5.10 ter e Art. 5.10 quater. Le concessioni potranno essere dotate di un locale tecnico della superficie massima di mq. 9 , in deroga a quanto previsto nel precedente punti 9 e 10 art. 5 delle norme di attuazione. Centrali, motori, serbatoi, autoclavi (centrali tecnologiche) e quant'altro necessario per il funzionamento degli impianti di servizio dovranno essere delocalizzati nel locale tecnico al fine di evitare superfetazioni impattanti e/o aspetti poco decorosi con l'ambiente circostante locale.
Art. 5.11. I manufatti, al fine di consentire l'espansione dell'onda massima di tempesta, devono essere staccati di ml. 1 dal piano dell'arenile (da intendersi come dislivello minimo tra il piano di campagna e l'estradosso del primo solaio del manufatto) e comunque di almeno ml. 1,50 rispetto alla quota livello medio mare misurata in riferimento ai capisaldi IGM95, sistema di rilevamento WGS84. I manufatti in ampliamento dei complessi balneari realizzati prima dell'efficacia della presente norma (29/07/2004) potranno essere posizionati alla stessa quota degli impianti originari. L'esistente legittimato è fatto salvo.
Art. 5.12. Nelle spiagge classificate ad alto rischio morfologico, prima della realizzazione di nuovi manufatti, devono essere realizzate opere di difesa della costa tali da garantire la stabilizzazione del paraggio (tav.6).
Art. 5.13. La barriera visiva, limitatamente agli impianti fissi, costituita da volumi e superfici accessorie coperte che superino l'altezza di m. 1,50 da terra, con l'esclusione degli impianti mobili di cui all'art. 3.3 delle norme di attuazione, e del fronte occupato dalle cabine spogliatoio per un massimo di mt. 4,00 (n. 2 file di cabine), non può superare il 25% del fronte concesso per le concessioni con fronte a mare superiore a mt. 40 e del 30% per le concessioni con fronte a mare inferiore ai mt. 40. L'esistente, legittimato, è fatto salvo.
Art. 5.14. L'altezza massima dei volumi realizzati non potrà superare i m. 4,50, comprese le eventuali strutture di protezione dei frequentatori (parapetti) di coperture accedibili ed utilizzate a solarium e/o attività ricreative (al netto del distacco di cui al punto 30).
Art. 5.15. Le coperture degli impianti fissi (stabilimento balneare) possono essere utilizzate a solarium o per attività turistiche e ricreative, con l'installazione di impianti mobili di cui



<p>all'art. 3.3 delle norme di attuazione, limitatamente alla stagione balneare e/o utilizzate per la installazione di tecnologie per la produzione di energia (energie rinnovabili) quali tetti fotovoltaici. L'altezza massima dei tetti fotovoltaici dovrà essere contenuta nei limiti previsti dall'art.5.14.</p>
<p>Art. 5.17. Nell'ambito delle concessioni demaniali marittime, al fine di prevenire azioni di natura vandalica, nel periodo invernale (individuato dall'Ordinanza balneare) possono essere installati sistemi di protezione non impattanti che non impediscono la vista del mare a tutela dei complessi balneari (manufatto principale ed aree circostanti), ad una distanza massima di mt. 3 dal manufatto principale (chiosco e verande). Dovrà comunque essere garantito il libero accesso al mare con percorsi adeguati all'abbattimento delle barriere architettoniche.</p>
<p>Art. 5.17bis. Nel periodo invernale possono, altresì, essere installati sistemi di protezione non impattanti in aderenza dei portici, verande e piattaforma coperte mediante utilizzazione di rete metallica, grigliati, pannelli rigidi, fissati alle strutture esistenti, in armonia con l'aspetto architettonico del complesso e/o ambiente circostante. Nel caso di utilizzo di pannelli rigidi gli stessi dovranno essere incapsulati (serigrafati - stampati) con aspetti tematici del patrimonio storico, artistico, paesistico, culturale ed enogastronomico e/o eventi - manifestazioni di grande rilievo della Regione Abruzzo (es. chiese, monumenti, parchi, prodotti gastronomici, eventi culturali, sportivi, ecc..). Il 10% della superficie dei predetti pannelli potrà essere eventualmente utilizzata per spot pubblicitari correlati dell'evento tematico previa corresponsione della eventuale differenza del canone concessorio.</p>
<p>Art. 5.17ter. Nell'ambito della concessione, possono essere delimitate aree specifiche, non superiori al 5% dell'area concessa, con sistema a giorno non impattante (rete metallica plastificata e/o altro materiale simile con maglia non inferiore a mm 100) di altezza non superiore a mt. 1,80, per una superficie massima di mq. 150. Le predette aree dovranno essere individuate lato mare ed a ridosso dei manufatti esistenti al fine di non compromettere ulteriormente la vista del mare.</p>
<p>Art. 5.17quater. I sistemi di protezione di cui ai precedenti punti dovranno essere regolamentati dai Comuni nei Piani di Utilizzazione degli Arenili nel rispetto del proprio habitat costiero. Le recinzioni esistenti, regolarmente autorizzate, in contrasto con le presenti disposizioni prima dell'entrata in vigore del PDM regionale ed in contrasto con i PDM comunali, potranno essere mantenute previa adeguamento delle stesse alle norme di cui sopra. Nelle zone di pregio ambientale le recinzioni esistenti, regolarmente autorizzate, in contrasto con le presenti disposizioni potranno essere conservate previa conferma da parte del comune territorialmente competente sentite le associazioni di tutela ambientale maggiormente rappresentative.</p>
<p>Art. 5.18. Le spiagge libere, tratti di litorale aventi caratteristica di spiaggia fruibile ad uso turistico-ricreativo di tipo balneare, potranno essere dotate, a cura dei comuni interessati, dei servizi minimi, anche di tipo igienico e vi devono essere garantiti il servizio di sorveglianza e salvataggio per la sicurezza dei bagnanti e la pulizia dell'arenile.</p>
<p>Art. 5.19. I comuni possono prevedere nei loro piani comunali aree destinate alle colonie marine dei comuni dell'entroterra e ad associazioni nonché a cooperative giovanili che non hanno fini di lucro e prestano la loro opera nel sociale. Le stesse devono essere attrezzate, come le spiagge libere, dei servizi minimi di tipo igienico e di accesso per persone diversamente abili.</p>
<p>Art. 5.20. La dotazione dei servizi minimi con volumi e tettoie non potrà coprire più del 5% dell'area totale destinata a spiaggia libera con una superficie massima di mq. 25 e la superficie coperta da piazzola/piattaforma non potrà superare il 15% dell'area totale destinata a spiaggia libera con una superficie massima di mq. 150.</p>
<p>Art. 5.20bis. Le aree destinate a spiaggia libera, compatibilmente con le esigenze di balneazione, possono essere utilizzate per manifestazioni turistico-commerciale di carattere temporaneo con la installazione di impianti mobili durante e fuori la stagione balneare, in deroga a quanto previsto nell'art. 5.20 delle norme di attuazione.</p>
<p>Art. 5.21. I trabocchi, travocchi e caliscendi della costa abruzzese potranno essere ristrutturati/recuperati/valorizzati/utilizzati nel rispetto di quanto regolamentato dalla L.R. 19 dicembre 2001 n. 71, L.R. 11 agosto 2009 n. 13 e L.R. 38/2010. I comuni interessati potranno autonomamente regolamentare i parametri di superficie sia a terra che in acqua.</p>
<p>Art. 5.22. Nell'ambito del territorio costiero potranno essere realizzati pontili di passeggiata a mare con rotonde belvedere, in corrispondenza di piazze o arterie principali cittadine, con l'esclusivo utilizzo di materiale ligneo, della lunghezza massima pari alla zona riservata alla balneazione. Standard dimensionali/qualitativi/ubicazione sono rimessi alla pianificazione comunale nel rispetto del proprio territorio costiero.</p>
<p>Art. 5.23. Gli impianti di servizio alle concessioni per circoli nautici dovranno essere realizzate nei limiti dimensionali di cui all'art. 5 punti 9 e 10.</p>
<p>Art. 5.24. Le aree demaniali marittime destinate ad attività di alaggio e noleggio delle imbarcazioni da diporto potranno essere dotate di impianti fissi e mobili. Standard qualitativi e quantitativi sono rimessi alla pianificazione comunale nel rispetto del proprio territorio costiero.</p>



Art. 5.25. Le aree demaniali marittime che hanno perso la diretta connessione con l'uso del mare definite "relittuali e/o residuali", previo procedimento istruttorio, potranno essere sclassificate dal demanio marittimo "indisponibile" e inserite tra il patrimonio disponibile dello Stato e/o Regione in attuazione della Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi.

Art. 5.26. Le aree demaniali destinate ad attività ricettive all'aria aperta possono essere dotate di strutture mobili nei limiti di quanto previsto dalla L.R. 16/2003 - art 2, comma 3 e 4.

Art. 7.3. I comuni nei piani demaniali comunali devono disciplinare:

- a) la tutela e la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale (zone dunali, foce dei fiumi) e/o di dimora delle specie di animali selvatiche protette segnalate da Associazioni Ambientaliste seppur non classificate come tali da strumenti urbanistici specifici (parchi, aree S.I.C., riserve naturali, ecc.), mediante piani di settore specifici "ad hoc";
- b) la qualità architettonica dei manufatti prescrivendo tipologie predefinite, colori, materiali e il loro inserimento paesaggistico ambientale, condizionato all'utilizzo di sistemi costruttivi in bioarchitettura e materiali eco-compatibili a basso impatto ambientale compatibili con l'ambiente circostante;
- c) il sistema delle urbanizzazioni primarie con particolare attenzione alla raccolta e lo smaltimento delle acque reflue e dei rifiuti.

Art. 12.9. Per interventi stagionali di ripascimento, volti a ripristinare i profili costieri precedenti agli eventi erosivi, si intendono gli interventi di trasferimento di materiale di spiaggia all'interno della stessa unità fisiografica o gli interventi con materiale di diversa provenienza che comportino una movimentazione di inerti non superiore ai 20 mc. per metro lineare.

Art. 12.13. La piantumazione di piante ed arbusti, la cui altezza non ostruisca la vista del mare, potrà essere effettuata nel rispetto delle specie compatibili con l'ambiente marino ed a condizione che vengano posizionate nella fascia destinata a servizi individuata nell'art. 5.6bis.

Art. 12.14. La installazione di impianti mobili e strutture accessorie di cui all'art. 3.3 delle norme di attuazione, senza alcun vincolo permanente al suolo e limitatamente al periodo della stagione balneare, in deroga ai parametri di cui all'art. 5, potrà essere effettuata previa (S.C.I.A.) al Comune competente. Tipologia - standard qualitativi e quantitativi dovranno essere regolamentati con specifica normativa nei piani di utilizzazione degli arenili comunali.



3 AMBITO DI RIFERIMENTO

Il PDM ha valenza sulle aree demaniali marittime regionali; per un'attenta analisi delle componenti ambientali rilevanti per il Piano e del contesto ambientale e socio-economico si faccia riferimento al documento *"Valutazione Ambientale Strategica della Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo"*.

L'art. 5, comma 4, del PDM afferma che nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree appartenenti al Sistema delle Aree Protette la materia è disciplinata in conformità alle norme dei propri Piani di Gestione. Inoltre, per i siti puntuali nei quali è stata dimostrata la presenza di specie e di habitat da tutelare il PDM regionale rimanda a specifiche norme di tutela nel PDM comunale.



4 RAPPORTI E COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI

Per quanto concerne i rapporti e la complementarità con altri piani, verrà di seguito riportata un'analisi degli obiettivi di protezione ambientale, pertinenti al PDM, stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale dai documenti esaminati nel Rapporto Ambientale⁵.

In particolare, gli obiettivi analizzati sono i seguenti:

- OA1. Proteggere il suolo dall'erosione e dalla contaminazione.
- OA2. Prevenire il rischio idrogeologico.
- OA3. Mantenere la biodiversità.
- OA4. Ripristinare e recuperare gli habitat danneggiati.
- OA5. Ridurre la frammentazione territoriale.
- OA6. Tutelare e valorizzare gli elementi paesaggistici.

Le disposizioni del Decreto all'Allegato VI prevedono che il Rapporto Ambientale contenga anche informazioni circa il modo in cui, durante la redazione del PDM, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna di tipo "verticale" del PDM, dove per coerenza esterna di tipo "verticale" si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del PDM con gli obiettivi per la VAS definiti nel paragrafo precedente e desunti da strumenti sovraordinati. Il grado di coerenza viene esplicitato qualitativamente mediante un'opportuna simbologia, di seguito descritta:

SIMBOLO	TIPOLOGIE DI COERENZA	
	Coerenza diretta	indica la corrispondenza diretta tra gli obiettivi ambientali e gli obiettivi generali del PDM
	Indifferenza	indica la mancata correlazione tra gli obiettivi ambientali e gli obiettivi generali del PDM
	Incoerenza	indica la contrapposizione tra gli obiettivi ambientali e gli obiettivi generali del PDM

⁵ Valutazione Ambientale Strategica della variante al PDM della REGIONE ABRUZZO - Rapporto Ambientale, art 13, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.



OB. DEL PDM	OBIETTI DI SOSTENIBILITÀ						% coerenza
	OA1	OA2	OA3	OA4	OA5	OA6	
OG1							100%
OG2							/
OG3							83%
OG4							100%
OG5							17%
OG6							100%
OG7							100%
% coerenza	71%	71%	71%	57%	71%	86%	

Come illustrato nella matrice sopra riportata, si evince un buon grado di coerenza tra gli obiettivi generali del Piano del Demanio Marittimo e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.



5 FABBISOGNO IN TERMINI DI RISORSE NATURALI

Per quanto concerne la valutazione del consumo o l'inaccessibilità, temporanea o permanente, di suolo, acqua o altre risorse naturali, il PDM regionale non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000, poiché all'art. 5, comma 4, si afferma che nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree appartenenti al Sistema delle Aree Protette la materia è disciplinata in conformità alle norme dei propri Piani di Gestione; inoltre, per i siti puntuali nei quali è stata dimostrata la presenza di specie e di habitat da tutelare il Piano rimanda a specifiche norme di tutela contenute nei PDM comunali.



6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Il PDM, avendo valenza sulle aree demaniali marittime regionali, è legato, sia direttamente che indirettamente, alla gestione dei rifiuti.

L'influenza dei comuni con vocazione turistica sulla produzione dei rifiuti urbani è tale da giustificare azioni specifiche di gestione e conseguente riduzione della componente indifferenziata.

In particolare, se consideriamo i 19 comuni costieri nei periodi di maggiore presenza turistica (mesi di giugno, luglio ed agosto), possiamo notare una marcata influenza sulla produzione complessiva della Regione. Tali Comuni nel 2010, con una produzione complessiva di 94.101,08 t rilevate nei periodi di giugno-agosto, incidono per il 37% sulla produzione di Rifiuti Urbani della Regione Abruzzo.

Dai dati esposti si evince come sia necessario attivare pratiche di riduzione dei rifiuti che coinvolgano le strutture turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, la grande distribuzione organizzata, i piccoli e medi esercizi commerciali, i cittadini stessi, attraverso pratiche di raccolta differenziata, autocompostaggio e incentivazione all'uso di materiali biodegradabili. Inoltre, devono essere evitati interventi che comportino l'impermeabilizzazione del suolo e qualunque situazione di abbandono incontrollato di rifiuti, nonché di eventuali sversamenti nocivi nel sottosuolo durante le fasi di movimentazione delle terre e di realizzazione dei manufatti sia fissi che mobili.

Dall'analisi dei dati sui siti contaminati si evincono diverse criticità, in particolare per l'elevato numero di siti oggetto di abbandono incontrollato dei rifiuti localizzati nei comuni costieri della provincia di Chieti e per siti industriali dismessi e siti potenzialmente contaminati dei comuni costieri della provincia di Teramo; pertanto, appare necessario evitare durante le attività di cantiere previste nel PDM l'abbandono di qualunque tipologia di rifiuti al fine di non gravare ulteriormente sul contesto regionale dei siti contaminati.



7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Il Piano deve tener conto delle eventuali criticità legate a fenomeni di inquinamento atmosferico indotti sia dal traffico veicolare nella stagione estiva, sia durante lo svolgersi di attività di cantiere che prevedano l'emissione di gas inquinanti e climalteranti in atmosfera.

Appare pertanto necessario mitigare al minimo qualsiasi tipo di emissioni nelle fasi di cantiere e nella fase di attività di manutenzione ordinaria degli arenili.

Inoltre, in considerazione dell'aumento del traffico veicolare nel periodo estivo, sarebbe opportuno monitorare i valori di emissioni generate dal traffico indotto dal PDM e da altre attività, in particolare per le componenti PM₁₀, CO₂ e Benzene.

Altra componente da non trascurare in riferimento ai disturbi ambientali riguarda la mitigazione del rumore eventualmente generato sia dal traffico veicolare, sia dalle attività di cantiere e turistico/ricreative.

Appare pertanto necessario il rispetto delle soglie previste dalla legislazione vigente.



8 RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

La previsione del rischio incidenti dovrebbe essere alquanto limitata, poiché il Piano prevede l'utilizzo di materiali ecocompatibili a basso impatto ambientale e/o sistemi costruttivi in bioarchitettura e vieta interventi sia sul litorale che sul mare che per la dimensione dei manufatti o per la caratteristica dei cicli produttivi che producono rilevanti impatti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Ad ogni modo, si raccomanda di evitare eventuali sversamenti nocivi (liquami, vernici, solventi, carburanti, etc.) nel sottosuolo durante le fasi di movimentazione delle terre e di realizzazione dei manufatti sia fissi che mobili.



9 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

Il sistema delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 in Abruzzo è molto esteso; infatti, con una percentuale di circa il 30%, l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia in termini di territorio sottoposto a tutela. I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le altre aree naturali protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a diverse quote altimetriche.

In Abruzzo, sulla costa e nella zona sublitorale troviamo delle Aree Protette che quasi totalmente coincidono con i siti della Rete Natura 2000. Nella Tabella seguente si riporta una descrizione delle Aree Protette e dei SIC della costa abruzzese:

Tabella 9.1: Aree Protette e Rete Natura 2000 della costa abruzzese..

Provincia	Area Protetta	Rete Natura 2000
Provincia di Chieti 	Grotte delle Farfalle Lecceta di Torino di Sangro Marina di Vasto Punta Aderci Punta dell'Acquabella Ripari di Giobbe	Grotte delle Farfalle Lecceta di Torino di Sangro Marina di Vasto Punta Aderci
Provincia di Pescara 	Pineta Dannunziana Riserva Naturale Santa Filomena	
Provincia di Teramo 	Area Marina protetta Torre del Cerrano Riserva Naturale del Borsacchio	Torre del Cerrano

Fonte: Database delle Aree Protette, sito www.parks.it, riaggiornato in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE delle Regione Abruzzo.



GIUNTA REGIONALE

La Tabella successiva riporta la descrizione dei SIC della costa abruzzese, con l'indicazione del codice di riferimento, la denominazione, la superficie, il Tipo Sito, la Provincia, la Regione Biogeografica di appartenenza, tutti gli habitat e le specie animali e vegetali legate direttamente o indirettamente all'ambiente acquatico, estratti dalle relative schede Natura 2000.

Tabella 9.2: SIC costieri Abruzzo* – Identificazione e descrizione.

Codice Natura 2000 Nome del Sito	Superficie (ha)	Tipo Sito	Provincia	Regione biogeografica	Habitat	Specie
IT7140106 Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	791,59	B	CH	Continentale	9340 9160 5330 6220 3280	<i>Merops apiaster</i>
IT7140107 Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	551,62	B	CH	Continentale	9340 6220 3280 5330 2110 1310 2230 2120 2240	<i>Ixobrychus minutus</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Merops apiaster</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Alosa fallax</i> <i>Barbus plebejus</i>
IT7140108 Punta Aderci - Punta della Penna	317	B	CH	Continentale	1210 1240 1410 1430 2110 2120 2230 6220	<i>Alcedo atthis</i> <i>Barbus plebejus</i> <i>Elaphe Quatuorlineata</i> <i>Ixobrychus minutus</i>
IT7140109 Marina di Vasto	57	B	CH	Continentale	1210 1410 2110 2120 2230 2270 6420	<i>Testudo hermanni</i> <i>Emys orbicularis</i>
IT7120215 Torre Cerrano ⁶	3.430,00	B	TE	Continentale	1110 1170	<i>Alosa fallax</i> <i>Caretta caretta</i> <i>Tursiops truncatus</i>

Fonte: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura.

*Non è stato considerato il SIC/ZPS LITORALE DI PORTO D'ASCOLI (LA SENTINA) che ricade in parte nel territorio regionale.

⁶ L'Area Marina Protetta Torre Cerrano ha seguito di recente il percorso per il suo riconoscimento all'interno dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria a mare ed ora è stato ufficialmente riconosciuto come SIC Torre del Cerrano.



9.1 Descrizione degli habitat e delle specie di interesse

Nella Regione Abruzzo⁷ la vegetazione delle dune costiere è presente, in modo frammentario e residuale, solo in alcuni segmenti risparmiati dalla disordinata antropizzazione; il più rappresentativo è il litorale dell'Abruzzo meridionale in cui, a Punta Penna ed a Marina di Vasto, è possibile osservare la tipica sequenza topografica della vegetazione psammofila, così riassumibile:

- **cakileto**. Si tratta della comunità più vicina alla battigia, a struttura molto aperta, in cui le specie più significative sono *Cakile maritima* subsp. *maritima* e *Salsola kali*;
- **agropireto**. È localizzato nella zona interna della spiaggia ed edifica le dune embrionali, costituendo la tappa pioniera della colonizzazione vegetale dunale. La specie dominante è la graminacea *Elymus farctus* subsp. *farctus*;
- **ammofileto**. Rappresenta la fitocenosi tipica delle dune mobili, dominata da un'altra robusta graminacea, *Ammophila arenaria*, subsp. *australis*.

Il quadro generale viene completato con le comunità alo-igrofile infradunali e retrodunali, tra i quali si ricordano l'erianto-schoeneto a dominanza di *Saccharum ravennae* e *Schoenus nigricans*, il plantagineto a *Plantago crassifolia*, il giuncheto a *Juncus littoralis* e *Juncus maritimus*, il cariceto a *Carex extensa* e, estremamente localizzato lungo il litorale di San Salvo, il marisceto a *Cladium mariscus*.

In Abruzzo, è stata quasi del tutto cancellata la presenza delle comunità alofile a *Salicornia patula*; risulta estinto il popolamento di *Sarcocornia fruticosa* var. *deflexa*, presente fino ad alcuni anni fa alla foce del fiume Saline.

Sulla falesia arenaceo-conglomeratica tra Rocca San Giovanni e Vasto è presente un'interessante vegetazione con *Crithmum maritimum* e, rarissimo, *Limonium virgatum*.

La vegetazione litoranea forestale è attualmente rappresentata da due soli nuclei:

- la lecceta di Torino di Sangro, formata da aspetti di macchia a leccio (*Quercus ilex*) e di bosco misto con roverella (*Quercus pubescens*) e cerro (*Quercus cerris*);
- la Pineta di Pescara, oggi solo in parte di origine naturale, progressivamente ristretta in un piccolo nucleo formato da un mosaico di bosco mesoigrofilo dominato dall'olmo (*Ulmus minor*) e di macchia mediterranea e bosco di caducifoglie termofile con pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*),

⁷ "Lineamenti della vegetazione d'Abruzzo", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).



GIUNTA REGIONALE

roverella (*Quercus pubescens*) e vari arbusti sempreverdi (*Myrtus communis*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*, ecc.).

Piccoli consorzi di macchia bassa termofila a lentisco (*Pistacia lentiscus*) e mirto (*Myrtus communis*) sono osservabili sulla falesia nei dintorni di Punta Aderci.

Nel complesso panorama della vegetazione costiera abruzzese⁸, vi sono comunità vegetali che, per l'esiguità delle superfici, per la presenza a volte puntiforme e per i notevoli impatti legati alla massiccia antropizzazione, corrono pericoli più o meno gravi di scomparsa dalla Regione Abruzzo. È opportuno, quindi, segnalare quelle tipologie di vegetazione che per vari motivi sono attualmente a rischio facendo riferimento agli habitat della Direttiva 92/43/CEE.

⁸ “Vegetazioni a rischio in Abruzzo”, tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).



Di seguito si riporta la descrizione sintetica degli habitat legati all'ambiente marino costiero, attualmente a rischio, presenti nella Regione Abruzzo:

Habitat	Descrizione	Presenza in Abruzzo/Minacce alla conservazione	Stato di conservazione		
			ALPINA	CONTINENTALE	MEDITERRANEA
BIOREGIONE					
1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marittime	Fitocenosi erbacee, annuali alonitrofile, che colonizzano le spiagge sabbiose e ciottolose, in prossimità della battigia, dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali minerali e di sostanza organica in decomposizione.	L'habitat, ed in particolare l'associazione <i>Valsolo cali - cakiletum maritimae</i> , è noto per varie località della costa ma in via di rarefazione a causa degli impatti antropici.			
1240: Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> sp. PL. endemici	Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo interessate da vegetazione con specie casmocomofitiche, alofile, vegetanti nelle fessure delle rocce ed in diretto contatto con l'areosol marino, con presenza di varie specie, quasi sempre endemiche, del genere <i>Limonium</i> .	L'habitat è localizzato sulla falesia costiera tra Ortona e Vasto. In particolare, tra Rocca San Giovanni e Vasto è nota una rara associazione endemica dell'Abruzzo (<i>Crithmo maritimi-Limonietum virgati</i> , Pirone 1995).			
1310: Vegetazione annuale pioniera <i>A. salicornia</i> ed altre specie delle zone fangose e sabbiose	Vegetazione alofita pioniera annuale a prevalenza di <i>Salicornia sp.pl.</i> , che colonizza le aree fangose delle paludi salmastre, nelle radure delle vegetazioni alofile perenni. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge ed ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di <i>Suaeda</i> , <i>Kochia</i> , <i>Atriplex</i> e <i>Salsola soda</i> .	Nella Regione l'habitat è divenuto sporadico per le reiterate azioni antropiche ad alto impatto. Le associazioni ancora presenti, a rischio di estinzione, sono: <i>Suaeda maritimae-Salicornietum patulae</i> (Brullo & Furnari, 1976) Géhu & Géhu-Frank, 1984; <i>Salsolietum sodae</i> , Pignatti, 1953; <i>Suaedetum maritimae</i> , (Cornad, 1935) Pignatti, 1953; aggruppamento ad <i>Atriplex latifolia</i> ; aggruppamento a <i>Catapodium maritimum</i> .			
1410: Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Praterie costiere mediterranee igro-alofile e subalofile dominate da specie del genere <i>Juncus</i> , che si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati sabbiosi inondati da acque salmastre per periodi medio-lunghi.	Le associazioni presenti riconducibili a questo habitat sono ormai confinate in brevi tratti del litorale regionale, in particolare nel territorio del Comune di Vasto. Associazioni afferenti all'habitat: <i>Schoeno nigricantis-Plantaginetum crassifoliae</i> Br.-Br. (1931), 1952, <i>Plantagini crassifoliae-Caricetum extensae</i> Géhu & Bondi, 1988; <i>Juncetum acuti</i> Mol. & Tall., 1970; aggruppamento a <i>Spartina juncea</i> ; aggruppamento a <i>Elytrigia atherica</i> . L'associazione <i>Limonio serotini-Artemisietum caerulescentis</i> (Pignatti, 1953) Géhu & Scoppola, 1984, nota per la foce del fiume Saline, è estinta a causa delle drastiche modificazioni dell'habitat.			



GIUNTA REGIONALE



<p>1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)</p>	<p>Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i>, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento.</p>	<p>L'unica stazione nota per la Regione (segnatamente l'associazione <i>Sarcocornia deflexae</i> (Br.-Br., 1931) Lahondère, Géhu & Paradis, 1992, alla foce del fiume Saline, risulta estinta a causa degli interventi antropici che hanno distrutto l'habitat.</p>			
<p>1430: Praterie e fruticeti alonitrofilo (<i>Pegano-Salsoletea</i>)</p>	<p>Vegetazione arbustiva a nanofanerofite e camefite alonitrofile spesso succulente, localizzata su suoli aridi, generalmente salini, in territori a bioclima mediterraneo di tipo termo-mediterraneo secco e semiarido, nei tratti sommati delle falesie costiere, sui dossi delle zone salmastre retrodunali ed anche in aree dell'interno soprattutto in zone argillose come le aree calanchive.</p>	<p>Nella Regione l'habitat è poco rappresentato; per la falesia di Ortona è nota, molto sporadica, l'associazione <i>Suaeda verae-Atriplicetum halimi</i>, Biondi, 1986, mentre tra Fossacesia e Vasto sono presenti lembi di un aggruppamento ad <i>Atriplex halimus</i>, osservabile anche in alcune aree interne calanchive.</p>			
<p>2110: Dune embrionali mobili</p>	<p>Vegetazione psammofila perenne, geofita ed emicriptofita, che edifica le dune embrionali; la specie dominante è <i>Agropyron junceum</i> ssp. <i>mediterraneum</i> (= <i>Elymus farctus</i> ssp. <i>farctus</i>; = <i>Elytrigia juncea</i>), graminacea rizomatosa il cui rizoma si accresce sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che trattiene la sabbia.</p>	<p>Nella Regione l'habitat risulta sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari ed alla realizzazione di infrastrutture portuali ed urbane. Le associazioni note sono <i>Sporoboletum arenarii</i> (Arènes, 1924) Géhu & Biondi, 1994 e <i>Echinophoro spinosae-Elymetum farcti</i> Géhu, 1987, oltre ad un aggruppamento a <i>Cyperus capitatus</i>.</p>			
<p>2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)</p>	<p>L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da <i>Ammophila arenaria</i> subsp. <i>australis</i>, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile.</p>	<p>L'habitat è ancora più sporadico del precedente; le comunità vegetali più significative sono presenti lungo il litorale di Vasto. All'habitat è riferita l'associazione <i>Echinophoro spinosae-Ammophiletum australis</i> (Br.-Br. 1933) Géhu, Rivas-Martinez & R.Tx. 1972 in Géhu et al. 1984.</p>			

Legenda:

	Favorevole
	Inadeguato
	Cattivo
	Non determinato



Le tipologie di habitat che, a scala nazionale, destano maggiore preoccupazione riguardo il loro stato di conservazione sono quelli dunali ed in generale quelli costieri a vegetazioni alofitiche. Questi ambienti sono ancora oggi tra i più minacciati da un'attività antropica che lungo le coste negli ultimi decenni ha incrementato presenze turistiche, costruzioni di abitazioni, infrastrutture alberghiere e per la mobilità, ha alterato il ciclo dei sedimenti con conseguente erosione delle coste sabbiose spesso senza tener conto dei danni irreparabili recati ad ambienti unici e particolarmente fragili. Numerosi progetti sono stati avviati per il ripristino delle zone costiere, la maggior parte dei quali rivolti in particolare all'ambiente dunale per evitare il calpestio da parte dei bagnanti e per proteggere i cordoni litoranei dall'erosione con tecniche di ingegneria naturalistica; tuttavia il carattere locale di molti interventi insieme all'estrema frammentazione di questi ambienti in molti tratti del nostro territorio, rende ancora molto lontano il raggiungimento di un obiettivo di conservazione di questi habitat nel loro complesso. Gli habitat sono spesso ridotti a lembi disgiunti in una matrice ambientale fortemente antropizzata e che andranno incontro ad un ulteriore grave depauperamento se non saranno effettuati interventi di ripristino.

A scala regionale, dati relativi allo stato di conservazione degli habitat naturali elencati nell'Allegato I alla 92/43/CEE Direttiva sono desumibili dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 redatto dall'ARTA. In particolare, lo stato di conservazione degli habitat naturali presenti nei SIC della nostra regione, risulta piuttosto elevato: il 30% si trova in uno stato di conservazione eccellente, il 65% è in uno stato buono, mentre solo il 5% è in uno stato medio-ridotto.

Da un punto di vista faunistico, tra gli animali stabilmente presenti si annoverano diversi piccoli mammiferi roditori ed insettivori, oltre a molti uccelli nidificanti. Estremamente importante risulta essere la componente entomologica, tipica degli ambienti costieri; infatti, lungo i litorali sabbiosi in cui si formano le dune embrionali albergano coleotteri, come nella zona della Riserva Naturale del Borsacchio dove si ritrova ancora il Coleottero Tenebrionide *Catomus rotundicollis*⁹.

Sicuramente sono gli uccelli la componente della fauna più studiata e di maggior interesse degli habitat costieri, dove diverse specie svolgono importanti fasi del ciclo biologico, quali la riproduzione, la muta del piumaggio, la sosta migratoria e lo svernamento.

⁹ Relazione sommaria sulle zone oggetto di protezione lungo la costa abruzzese-molisana. P. G. Tiscar, D. Cargini, A. De Ascentiis & F. Vallarola.



Di seguito si riporta la descrizione sintetica delle specie di avifauna specie potenzialmente suscettibili ad interferenze del PDM e lo stato di conservazione complessivo; le informazioni puntali circa la presenza documentata in Abruzzo della maggior parte delle specie ornitiche successivamente elencate sono state tratte da Pellegrini M. et al. (2007)¹⁰ e SOA (2005)¹¹.

Si fa notare che nella Tabella non è stata citata la specie *Charadrius alexandrinus* (Fratino), poiché ampiamente illustrata nel presente paragrafo ed in quello successivo.

Avifauna	Descrizione	Presenza in Abruzzo/Minacce alla conservazione	Uccelli (Allegato I)	Categoria di conservazione	Trend
<i>Circus aeruginosus</i> (Falco di palude)	La specie è tipica frequentatrice di zone umide estese ed aperte, con densa copertura vegetazionale emersa, come canneti, tifeti o altri strati erbacei alti. Preferisce acque lentiche, dolci o salmastre. Nidifica dal livello del mare a 700 m s.l.m. il nido è posto sul terreno, spesso in zone parzialmente sommerse e nascosto dalla fitta vegetazione. Al di fuori del periodo riproduttivo, si trova anche in saline e campi di cereali situati vicini agli habitat più tipici dove i falchi di palude si riuniscono al tramonto in dormitorio.	I principali fattori di minaccia alla conservazione della specie sono rappresentati dalle operazioni di bonifica che riducono l'habitat elettivo, dagli abbattimenti illegali e l'utilizzo di pesticidi clororganici.		N.D.*	N.D.
<i>Pandion haliaetus</i> (Falco pescatore)	Il falco pescatore si insedia soprattutto in ampie zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da elevate densità di popolamenti ittici e spesso dalla presenza di alberi, pali ed altri potenziali posatoi.	Le principali minacce alla sopravvivenza della specie sono rappresentate dalla modificazione e distruzione dell'habitat, dall'uso massiccio di pesticidi e dall'inquinamento delle acque, dal prelievo a scopo commerciale o di collezione delle uova, dal bracconaggio.		N.D.	N.D.
<i>Egretta alba</i> (Airone bianco maggiore)	In Italia frequenta un'ampia varietà di zone umide con predilezione per quelle di dimensione superiore ai 100 ha. L'alimentazione avviene in acque poco profonde, aperte o con rada vegetazione palustre, perlustrate alla ricerca di prede (pesci, anfibi, invertebrati acquatici); più di rado dalle rive o percorrendo il bordo di laghi e fiumi.	L'airone bianco, come altre specie poco comuni e di grandi dimensioni, subisce ancora oggi episodi di bracconaggio a scopo di collezionismo. Inoltre, viene spesso fatto oggetto di azioni di disturbo diretto e di abbattimento illegale nell'ambito di interventi per la protezione delle colture ittiche.		N.D.	N.D.

¹⁰ *Stato di conservazione a scala nazionale delle specie ornitiche nidificanti in Italia*. Pellegrini M., Antonucci A., Artese C., Carafa M., Cirillo M., De Sanctis A., Dundee V., Lalli G. & Strinella E., 2007 - Check-list degli uccelli d'Abruzzo - Riv. ital. Ornit. 77(1): 27-38.

¹¹ "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo", redatto da SOA, con il contributo della Provincia di Pescara.



GIUNTA REGIONALE



<i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	Per alimentarsi frequenta zone umide con acqua bassa, sia dolce che salmastra, quali fiumi, torrenti, paludi, lagune. La dieta composta da prede acquatiche di piccole dimensioni, in genere piccole dimensioni, in genere piccoli pesci, rane, girini, larve di insetti e artropodi acquatici. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva ma anche in boschi asciutti.	Specie in uno stato di conservazione generalmente favorevole. Alcune popolazioni risultano in pericolo di scomparsa a causa di bonifiche e sfruttamento turistico ed agricolo delle zone umide.	X	N.D.	+
<i>Ardeola ralloides</i> (Sgarza ciuffetto)	Nidifica preferibilmente in boschi igrofili di basso fusto, in macchioni di salici e in boschetti asciutti di latifoglie circondati da risaie o presenti lungo le aste fluviali. Localmente occupa pinete litoranee, zone umide con canneti e cespuglietti e più di rado pioppeti.	Specie in uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. I principali fattori limitanti sono da ricercarsi nella distruzione e nella frammentazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione, nella contaminazione delle acque da pesticidi, in varie forme di disturbo antropico e nel bracconaggio.		N.D.	N.D.
<i>Nycticorax nycticorax</i> (Nitticora)	Per alimentarsi frequenta zone umide con acqua bassa, prevalentemente dolce e con sufficienti densità di prede, quali fiumi, torrenti, paludi e ove disponibili allevamenti di pesce e risaie. La dieta è composta da prede acquatiche diverse a seconda della disponibilità locale (pesci, rane, insetti). Nidifica in zone planiziali al di sotto dei 200m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva, quali ontaneti e saliceti cespugliati ma anche in boschi asciutti.	Specie in uno stato di conservazione sfavorevole in Europa risentendo presumibilmente della di munizione di ambienti umidi seminaturali a causa delle operazioni di bonifica.		N.D.	++
<i>Ixobrychus minutus</i> (Tarabusino)	Specie altamente specializzata, frequenta solo aree umide di acqua dolce con abbondante vegetazione e mostra una spiccata preferenza per i canneti maturi. Il nido è una semplice piattaforma leggermente concava e relativamente stabile posta nell'intreccio delle canne o su elementi arborei o arbustivi se presenti nel canneto. Per alimentarsi utilizza zone di interfaccia tra vegetazione a acqua dove pesca aggrappato vicino al bordo dell'acqua. Si nutre anche in cariceti e su letti di piante galleggianti. La dieta è composta da piccole prede acquatiche. Frequenta anche zone umide di ridotte dimensioni purché presentino alternanza di acque aperte e densa vegetazione.	Specie in declino, ha risentito della perdita di habitat riproduttivo ma anche in zone umide protette dell'inadeguata gestione delle acque che non garantisce una conservazione efficiente. Non risulta favorito dalle pratiche annuali di sfalcio comunque delle forme di gestione che tendono ad agevolare gli stati precoci della successione ecologica.		N.D.	N.D.
<i>Plegadis falcinellus</i>	Specie che nidifica sia in zone umide d'acqua dolce che salmastra, caratterizzate da suolo umido o allagato, con fasce	Il mignattaio è ai vertici della graduatoria generale degli uccelli a maggiore priorità		N.D.	N.D.



GIUNTA REGIONALE



(Mignattaio)	di vegetazione palustre emergente (<i>Phragmites</i> , <i>Typha</i>) e boschetti igrofilo di varie latifoglie (salici, olmi, tamerici). Per l'alimentazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta prati allagati e marcite, risaie, rive fangose di fiumi e laghi, acquitrini d'acqua dolce e salmastra dove ricerca principalmente invertebrati.	conservazionistica d'Italia. Tra i più importanti fattori di impatto vi sono quelli responsabili del generale degrado dei siti di alimentazione e di nidificazione determinati da modificazioni ambientali, impropria gestione della vegetazione delle zone umide, disturbo antropico diffuso, contaminazione chimica degli ambienti acquatici, a cui viene sovente a sommarsi l'impatto diretto degli abbattimenti illegali.			
<i>Platalea leucordia</i> (Spatola)	L'alimentazione, a base di piccoli pesci, crostacei ed insetti, avviene in ambienti d'acqua bassa e ferma sia dolce che salata quali paludi, laghi e lagune. Nidifica in zone planiziali al di sotto dei 200 m s.l.m.. Il nido è costituito da rametti intrecciati.	La specie nel ventesimo secolo ha subito una contrazione dell'areale e una diminuzione delle popolazioni risentendo presumibilmente della contrazione degli ambienti umidi necessari per l'alimentazione e per la nidificazione a causa delle bonifiche.		N.D.	N.D.
<i>Anas penelope</i> (Fischione)	Gli ambienti di riproduzione sono costituiti da zone umide d'acqua dolce, stagnante o debolmente corrente ma in ogni caso poco profonda, situate nella tundra. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.	E' una specie soggetta ad una pressione venatoria molto intensa durante il periodo di permanenza in Italia, tanto che, laddove mancano vaste aree protette in cui gli uccelli possono trascorrere le ore diurne, si formano grandi assembramenti in mare. Nelle zone umide salmastre costiere e la scarsità di specie vegetali sommerse (idrofite) nelle zone umide d'acqua dolce a causa principalmente, dell'inquinamento. Inoltre, come tutte le anatre è soggetta all'avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione di pallini da caccia che raccoglie sul fondo delle zone umide.		N.D.	N.D.
<i>Anas crecca</i> (Alzavola)	Frequenta zone umide anche di piccole dimensioni con bassi fondali. Durante il periodo riproduttivo predilige acque eutrofiche con abbondante vegetazione. Non lontano dall'acqua, sul terreno al riparo della vegetazione erbacea ed arbustiva viene costruito il nido con materiale vegetale e piumino.	L'alzavola in Italia è specie "in pericolo" (Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, 1997, WWF Italia). In Italia, sia durante le migrazioni che lo svernamento, è una delle specie di anatre più numerose e con una tendenza consistente all'aumento. La popolazione nidificante è, invece, notevolmente ridotta e minacciata.		N.D.	N.D.
<i>Anas platyrhynchos</i>	Assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra di diversa grandezza e tipo. In epoca riproduttiva	Tra le anatre è la specie più diffusa ed abbondante. In Italia la maggiore estensione		N.D.	+



GIUNTA REGIONALE



(Germano reale)	preferisce specchi d'acqua non molto estesi, poco profondi e ricchi di vegetazione; durante l'autunno e l'inverno sosta anche in mare. Oil nido viene costruito sul terreno non lontano dall'acqua ove sia presente una buona copertura di piante erbacee o arbustive. Talvolta nidifica in cavità di alberi ad una certa altezza dal suolo	delle aree protette e l'interruzione dell'attività venatoria alla fine del mese di gennaio sono state condizioni che hanno favorito questa specie. Del tutto criticabile e non priva di effetti negativi sulle popolazioni selvatiche è l'immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche.			
<i>Aythya ferina</i> (Moriglione)	Frequenta zone umide di acque sia salmastre che dolci, costiere e dell'entroterra anche di limitata estensione, con fondali di media profondità; occasionalmente sosta in mare. Non lontano dall'acqua, in una depressione del terreno ben nascosta tra la vegetazione erbacea o arbustiva, viene costruito il nido con steli erbacei e piume.	Il moriglione in Italia è specie "vulnerabile" (Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, 1997, WWF Italia).		SPEC 4	N.D.
<i>Aythya nyroca</i> (Moretta tabaccata)	In Italia non sembra selezionare particolarmente alcun habitat, dal momento che è stata rinvenuta nidificante in laghi, fiumi, zone umide costiere, così come pure in bacini eutrofici di alcuni zuccherifici. Ambienti del tutto simili vengono frequentati nel corso dell'inverno.	Il risultato dei censimenti invernali in Italia diminuzione non mostra alcun trend definito di popolazione, anche se alcune delle aree più importanti mostrano una marcata delle popolazioni. Il disturbo derivante dall'attività venatoria può essere una delle principali cause negative che agiscono a livello locale, in quanto può ridurre pesantemente la fruibilità delle zone umide di piccole e medie dimensioni.	X	SPEC 1	N.D.
<i>Asio flammeus</i> (Gufo di palude)	Specie elettivamente legata alle zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera. In Italia le aree di svernamento o più probabilmente di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti centro-meridionali, zone umide e ambienti prativi.	La specie appare in preoccupante declino per la perdita di habitat riproduttivi causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria, per gli effetti dei rodenticidi, la persecuzione diretta e la collisione con veicoli.		N.D.	N.D.
<i>Grus grus</i> (Gru)	Al di fuori del periodo riproduttivo la gru mostra una spiccata predilezione per ambienti aperti, sia parzialmente allagati che asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. In Italia sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati e poste all'interno di vaste aree protette; sono noti regolari spostamenti di alcuni chilometri tra le zone di foraggiamento e le aree di riposo.	Estinta negli ultimi cento anni in gran parte dell'Europa occidentale e meridionale, dagli anni '60 i contingenti nidificanti e svernanti in Europa hanno mostrato incoraggianti segni di ripresa. Le principali cause di mortalità nelle aree di svernamento sono rappresentate dal bracconaggio e dalla collisione con linee elettriche. In Italia il disturbo arrecato dall'attività venatoria sembra rappresentare un importante fattore di limitazione per il	X	SPEC 3	+



GIUNTA REGIONALE



		regolare svernamento di questa specie.			
<i>Porzana porzana</i> (Voltolino)	Tipicamente legato alle pianure continentali, il Voltolino frequenta ambienti parzialmente allagati dove acque molto basse si alternano ad aree emerse coperte da una fitta vegetazione erbacea con giunchi e carici, talvolta in associazione con alberi ad alto fusto. Molto selettivo per la scelta dell'habitat riproduttivo, evita le acque profonde così come i terreni asciutti. Generalmente i siti di nidificazione sono ubicati in corrispondenza di paludi permanenti o temporanee, prati umidi o lungo le rive di laghi e di fiumi a corso lento.	Il Voltolino è andato incontro a declino in tutti i paesi europei; i fattori che hanno determinato il calo dei contingenti nidificanti non sono del tutto noti ma la bonifica ed il degrado di alcune zone umide in campi coltivati legata all'intensificazione delle pratiche agricole, che ha determinato la riduzione dell'estensione degli habitat idonei per la riproduzione, sia stata tra le principali cause del declino. Per la salvaguardia del Voltolino sarebbe necessario attuare opportune misure di gestione delle zone umide che consentano di mantenere livelli idrici ottimali durante l'intero periodo riproduttivo. Al tempo stesso sarebbe auspicabile prevedere il riallagamento di zone bonificate attraverso la messa a riposo di terreni agricoli.		N.D.	N.D.
<i>Fulica atra</i> (Folaga)	Durante il periodo riproduttivo occupa zone umide anche di ridotte dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque ferme o a debole corso, con un'abbondante vegetazione sommersa e con rive protette da una bordura di elofite. Predilige ambienti contraddistinti da un elevato livello di ecotono ove siano disponibili zone di acqua bassa accanto a punti profondi e ci sia una struttura della vegetazione a mosaico, con rive sinuose e presenza di isolotti; è in grado di nidificare anche in situazioni artificiali scarsamente diversificate sotto il profilo ambientale, come canali d'irrigazione e invasi derivanti dall'attività di cava.	La Folaga presenta uno status di conservazione favorevole in Europa. Anche in Italia manifesta una tendenza alla stabilità. La considerevole adattabilità di questa specie fa sì che non si ravvisino particolari problemi di conservazione, nonostante la forte pressione venatoria cui è sottoposta in tutto il Palearctico occidentale.		N.D.	++
<i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia)	Specie opportunista, frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata o salmastra caratterizzate da acque poco profonde, bassa vegetazione e ricchi di sostanza organica. In condizioni naturali si insedia in ambienti effimeri come allagamenti temporanei e anse di stagni e lagune, ma è in grado di adattarsi a zone umide artificiali. In particolare, è diffuso in saline, valli da pesca, risaie, bacini di decantazione, cave, laghetti attrezzati per la caccia e canali.	Conservazione favorevole a scala europea, trova i principali fattori limitanti durante il periodo riproduttivo nelle variazioni improvvise dei livelli idrici che provocano ogni anno dei nidi, la predazione ed il disturbo da parte di cani e gatti vaganti, la presenza di bestiame al pascolo. La perdita di ambienti naturali sembra essere parzialmente compensata dall'utilizzo di zone umide		N.D.	N.D.



GIUNTA REGIONALE



		artificiali. Nelle saline, la cessazione dell'attività produttiva e le conseguenti trasformazioni ambientali determinano una drastica riduzione delle zone adatte all'alimentazione e alla nidificazione. Anche la trasformazione dei bacini delle saline in vasche per l'itticoltura ha un effetto negativo.			
<i>Recurvirostra avocetta</i> (Avocetta)	L'Avocetta è una specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta in Italia soprattutto le saline quindi le valli da pesca, le lagune e gli stagni costieri. Per alimentarsi ha bisogno di grandi distese di acqua bassa e di fondali fangosi. Nidifica isolata o in colonie; il nido è posto su terreno nudo o su bassa vegetazione a poca distanza dall'acqua.	Gli ambienti di maggiore importanza sono artificiali o comunque gestiti dall'uomo per attività produttive. La conservazione di questa specie dipende quindi interamente dalle politiche di gestione di queste aree. Le principali cause di fallimento di riproduzione sono imputabili ad innalzamenti dei livelli idrici dei bacini dopo la deposizione oppure alla distruzione di zone adatte alla nidificazione come negli impianti di acquacoltura. Minore importanza ha la predazione da parte di cani e gatti vaganti e laridi.		N.D.	N.D.
<i>Gallinago media</i> (Croccolone)	Tipico abitatore della taiga e della tundra alberata, nidifica in corrispondenza di prati allagati e di paludi caratterizzate da bassi livelli idrici e da affioramenti di banchi di fango coperti da vegetazione palustre frammista ad arbusti. Tollerante nei confronti della presenza di alberi ad alto fusto, occasionalmente lo si rinviene anche in corrispondenza di boschi asciutti. La distribuzione delle aree di riproduzione è influenzata dalla disponibilità di habitat eutrofici con suoli maturi ricchi di invertebrati	Status di conservazione in Europa sfavorevole. Il calo numerico registrato è stato causato dalla distruzione e dal degrado degli habitat riproduttivi legati all'intensificazione dell'agricoltura, alla bonifica delle zone umide e alla regimazione dei corsi d'acqua. Anche la caccia, soprattutto se praticata con cane da ferma ed in zone umide dove la specie tende a concentrarsi in poche aree può aver contribuito al declino osservato. Per garantire la conservazione di questa specie occorre attuare misure tese a preservare gli habitat riproduttivi e di svernamento.		N.D.	N.D.
<i>Tringa ochropus</i> (Piro piro culbianco)	Nidifica soprattutto in foreste di conifere e nella tundra con aree e arbusti, purché nei pressi di superfici, anche molto limitate, d'acqua dolce. Nella parte meridionale dell'areale riproduttivo nidifica anche sulle sponde di laghi e fiumi di maggiori dimensioni. La femmina depone le uova sugli alberi in nidi di Turdidi abbandonati o direttamente sul terreno. Al	Status di conservazione in Europa sfavorevole. Le principali minacce sono la bonifica e la distruzione di zone umide d'acqua dolce e lo sfruttamento della foresta per la produzione di legname. E' probabile che una causa significativa del declino demografico vada		SPEC 3	N.D.



GIUNTA REGIONALE



	di fuori del periodo riproduttivo preferisce specchi d'acqua dolce di bassa profondità sia ferma che corrente. In Italia frequenta zone umide sia interne che costiere, come i corsi d'acqua, lagune e foci. Occupa anche allagamenti temporanei e tollera un grado relativamente elevato di copertura vegetale.	ricercata anche in possibili mutamenti delle condizioni delle zone umide dell'Africa tropicale e subtropicale.			
<i>Plegadis falcinellus</i> (Mignattaio)	Nidifica principalmente in risaie; riproduzioni saltuarie si sono verificate in zone paludose aperte d'acqua dolce, naturali e artificiali. In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune, saline ed estuari.	Status di conservazione in Europa sfavorevole. Le già limitate popolazioni italiane hanno ormai raggiunto un livello preoccupante. Le cause sono da ricercarsi nelle profonde modificazioni nei tradizionali sistemi di coltivazione del riso (semina, diserba mento, prosciugamento delle vasche di raccolta) che hanno determinato un vero e proprio tracollo dell'ecosistema risaia. Le fasi di prosciugamento delle vasche di coltivazione creano condizioni favorevoli per i predatori terrestri (cani e gatti randagi, ratti, donnaola) e per la cornacchia grigia.		N.D.	N.D.
<i>Sterna caspia</i> (Sterna maggiore)	Frequenta preferibilmente le acque salmastre di complessi deltizi, lagune, valli da pesca, saline e stagni retrodunali e durante la migrazione predilige seguire litorali sabbiosi e dune costiere. Si osserva scarsamente lungo i fiumi e sui laghi interni. Nidifica su piccole isole sabbiose e rocciose, lungo le coste e in lagune, sia in colonie densamente popolate sia a coppie sparse o isolate.	Status di conservazione in Europa sfavorevole. Nel corso dell'ultimo secolo l'areale riproduttivo della specie si è estinta o si è riproduce solo sporadicamente. Le cause sono da ricercarsi nella bassa produttività della specie che nidifica per la prima volta tra 3 e 5 anni, nell'elevata mortalità giovanile e in varie fonti di persecuzioni durante le migrazioni e soprattutto nelle aree africane di svernamento e presso allevamenti ittici.		N.D.	N.D.
<i>Sterna hirundo</i> (Sterna comune)	Nidifica sia in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni, valli da pesca, saline, complessi deltizi) sia d'acqua dolce (fiumi a lento scorrimento con ampi alvei ricchi di ghiareti e sabbioni collegati alle rive e di isole). Si insedia preferibilmente in siti circondati dall'acqua (barene, dossi, botti di caccia, argini, ecc.), nidi o ricoperti da rada e bassa vegetazione alofitica o da detriti vegetali spiaggiati.	Status di conservazione in Europa favorevole. Le popolazioni italiane appaiono stabili nel loro complesso. I fattori limitanti più importanti. Riguardano la distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e il disturbo antropico durante la nidificazione. Localmente può rappresentare una seria minaccia la predazione di uova e nidi da parte di ratti, Laridi, Corvidi e animali randagi. Da non sottovalutare i problemi ambientali nelle		N.D.	N.D.



GIUNTA REGIONALE



		aree di svernamento. Una delle cause frequenti di distruzione delle covate è rappresentato lungo i corsi d'acqua dall'innalzamento del livello dell'acqua per le piene.			
<i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	Specie con alimentazione a base di piccoli pesci e invertebrati acquatici, il Martin pescatore è legato alle zone umide anche di piccole dimensioni, quali canali, fiumi, laghi di pianura e bassa collina, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli salmastri e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Status di conservazione in Europa sfavorevole. Anche in Italia è stata osservata una tendenza al decremento. I principali fattori di minaccia sono costituiti dalla distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (es. cementificazione delle sponde arginali), dall'inquinamento delle acque e dalla contaminazione delle prede. Condizioni meteo-climatiche invernali particolarmente sfavorevoli possono provocare estesa mortalità con riduzione e anche estinzione locale dei nuclei nidificanti.		N.D.	N.D.
<i>Merops apiaster</i> (Gruccione)	La specie frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 m di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti (imenotteri, odonati, ortotteri, lepidotteri). La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo di gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbiosi-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiali (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave).	Status di conservazione in Europa sfavorevole. Negli ultimi decenni la popolazione italiana ha mostrato una sostanziale stabilità nelle aree tradizionali di nidificazione (Sardegna, litorale ed entroterra tosco-laziale), e una tendenza all'incremento numerico e all'espansione nella Pianura Padana e nelle regioni adriatiche e meridionali. Il fenomeno di espansione sembra essere in relazione al verificarsi di estati calde e asciutte che favoriscono lo sviluppo e l'attività dei grossi insetti predati dal gruccione. Su scala nazionale i fattori di minaccia comprendono la distruzione o la progressiva modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi. A livello locale, oltre al disturbo antropico in prossimità delle colonie, un fattore limitante può essere rappresentato dalla distruzione dei nidi e dalle uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forme di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e		N.D.	++



GIUNTA REGIONALE



		uova sono spesso vittime di collezionisti.			
<i>Calandrella brachydactyla</i> (Calandrella)	La specie è diffusa nell'Europa meridionale, Africa nord occidentale, nelle aree temperate dell'Asia. Quasi tutte le popolazioni sono migratorie, svernano a sud nelle zone più meridionali del Sahara e dell'India. E' una specie di passaggio nell'Europa occidentale e settentrionale in primavera e in autunno. Il suoi habitat preferenziali sono gli spazi aperti, come pascoli, campi coltivati, praterie e spiagge. Si nutre di semi e insetti, questi ultimi soprattutto nel periodo riproduttivo. Si rinviene negli spazi aperti, specialmente nelle piane alluvionali.	Specie vulnerabile e a rapido e massivo declino. Vulnerabile ma LC nell'IUCN Red List. I principali fattori di minaccia riguardano le alterazioni massive delle aree golenali e delle zone di foce. E' specie protetta in Italia dalla L.. 157/92. In Annesso II della Convenzione di Berna e Allegato I della Direttiva Habitat.		N.D.	-

* N.D. = Non determinato.



Caratteristici delle fasce intertidali ed eulitorali sono alcuni caradriformi ripicoli¹², quali in particolare il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia per alimentarsi e nidificare. Il Fratino è un piccolo uccello che nidifica, nelle zone umide costiere e nei laghi salati interni di tutti i paesi Europei, fino alla Scandinavia meridionale, e dell’Africa settentrionale. In Europa, nelle aree per le quali vi sono informazioni, dall’inizio del secolo vi è stata una consistente diminuzione che si è tradotta in una contrazione dell’areale nell’Europa settentrionale e centrale. In Italia, sono stimate 1400-2000 coppie in continua diminuzione.

La specie depone in Aprile-Maggio a seconda delle latitudini direttamente in piccoli avallamenti della sabbia da 1 a 3 uova e può, in caso di insuccesso, tentare una seconda nidificazione tra Maggio e Giugno.

La maggiore minaccia per la sua conservazione è rappresentata dalla distruzione e manomissione dell’ambiente dunale e per i piccoli il disturbo antropico e la predazione da parte di cani randagi. La specie è tutelata dalla Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) dove è inserita nell’allegato I come “specie particolarmente protetta”, specie non cacciabile (art.18,157/92), inclusa nell’Allegato II della Convenzione di Berna, nell’Allegato II della Convenzione di Bonn. E’ inoltre un utile indicatore biologico delle condizioni degli ambiente dunali del litorale abruzzese. Le minacce maggiori durante la riproduzione sono rappresentate da:

- trasformazione e frammentazione dell’habitat di riproduzione;
- erosione marina costiera;
- mareggiate;
- disturbo antropico (balneazione, pulizia spiagge con mezzi meccanici¹³).

In Abruzzo la specie è presente come nidificante, migratore, e come svernante, soprattutto nelle zone umide costiere. Nella Regione il Fratino è svernante regolare con alcune decine di individui esclusivamente nelle aree con litorale sabbioso. La popolazione nidificante accertata nel 2010 è di 52 coppie, di cui una decina nella vasca di colmata del porto di Pescara. Le altre coppie sono distribuite tra le spiagge dei comuni costieri, con una maggiore concentrazione nei seguenti tratti: Martinsicuro-Alba-Tortoreto; Roseto-Pineto; Ortona; Vasto-S. Salvo¹⁴.

In Abruzzo la specie frequenta esclusivamente le aree costiere della regione anche perché mancano stagni salmastri e lagune, e le coppie che nidificano sulle spiagge, depongono solitamente nella parte più retrostante dell’arenile, soprattutto nelle aree più antropizzate, dove sono presenti stabilimenti balneari. In particolare la specie nidifica esclusivamente nella porzione di spiaggia che divide gli edifici, dove solitamente

¹² Quaderni Habitat n. 4 - Dune e spiagge sabbiose. Ambiente tra terra e mare. (2002) - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con il Museo Friulano di Storia Naturale .

¹³ Brichetti P., Fracasso G. (2004). Ornitologia Italiana, identificazione, distribuzione, cosistenza e movimenti degli uccelli italiani. Alberto Predisa Editore.

¹⁴ Consistenza, distribuzione e problematiche relative alla presenza del Fratino (*Charadrius alexandrinus*) in Italia - Massimo Biondi, Loris Pietrelli GAROL (Gruppo Attività e Ricerche Ornitologiche del Litorale). Abruzzo - A. De Sanctis.



crescono piante alofile annuali. Le coppie possono deporre una seconda covata, spesso in situazioni non ottimali, essendo sparita la vegetazione alofita e già iniziata la stagione balneare.

Attualmente la Società Ornitologica Abruzzese a seguito del consueto programma di monitoraggio del Fratino, per la provincia di Teramo ha redatto un primo *report* puntuale che verrà aggiornato periodicamente per permettere a tutti gli enti ed ai concessionari di intraprendere le adeguate misure di tutela e conservazione.

Tabella 9.3: Il Fratino nella provincia di Teramo - Anno 2013.

Comune	Individui	Coppie	Nidi
Martinsicuro	X	X	X
Alba Adriatica		X	
Tortoreto		X	X
Giulianova		X	X
Roseto degli Abruzzi		X	
Silvi	X	X	

Fonte: WWF, Programma di monitoraggio del Fratino nel litorale dei comuni del teramano¹⁵.

Emerge evidente la necessità di adottare politiche di monitoraggio a scala regionale che consentano di valutare lo stato delle popolazioni ornitiche, il loro eventuale stato di declino e le indicazioni finalizzate alla tutela delle specie.

¹⁵ Programma monitoraggio del fratino Stazione Ornitologica Abruzzese 2013.



10 EVENTUALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE

Il PDM è riferito all'intero territorio costiero regionale, e fornisce indicazioni ai comuni per la redazione dei piani che disciplinano l'uso del Demanio Marittimo di loro competenza.

Il presente documento, non avendo il PDM regionale azioni puntuali, ha lo scopo di fornire un'analisi delle interferenze da considerare su scala comunale.

Una prima analisi può essere effettuata tramite una matrice "classica" ottenuta dalla comparazione delle azioni del PDM con le componenti abiotiche, biotiche e reti ecologiche.

Si precisa che differenti livelli di criticità e di sensibilità ambientali emerse dall'analisi di contesto hanno portato alla definizione di alcune misure di mitigazione e alla predisposizione di proposte di riformulazione dell'articolato del PDM.

Tabella 10.1: Legenda delle matrici degli effetti.

SIMBOLO	TIPOLOGIE DI COERENZA	
	NEGATIVO	Effetto potenzialmente negativo.
NV	NON VALUTABILE	La valutazione dovrà essere integrata da considerazioni che il Comune effettuerà nella fase di predisposizione del proprio strumento di pianificazione e/o, eventualmente, nella fase di rilascio delle singole autorizzazioni.
	POSITIVO	Effetto potenzialmente positivo.
	INDIFFERENTE	Assenza di correlazione diretta tra azione e componente ambientale.



AZIONI	BIODIVERSITÀ			NOTE
	Componenti abiotiche	Componenti biotiche	Reti ecologiche	
art 5.1				
art. 5.1 ter, quater, quinquies				
art. 5.2 ,				
art. 5.2bis				
art. 5.3				
art. 5.4				
art. 5.5, bis, ter, quater				
da art.5.6, a art. 5.6 septies				
art. 5.7				
art. 5.8				
art. 5.9 e art 5.10				
art. 5.10 bis, ter, quater				
art. 5.11				Potenzialmente negativo per effetto cumulo.
art. 5.12		NV	NV	Dipende dagli interventi.
art. 5.13	NV	NV	NV	La valutazione è demandata a un approfondimento puntuale dei singoli manufatti.
art. 5.14	NV	NV	NV	
art. 5.15		NV	NV	
art. 5.17, bis, ter				
art. 5.17 quater				



AZIONI	BIODIVERSITÀ			NOTE
	Componenti abiotiche	Componenti biotiche	Reti ecologiche	
art. 5.18				
art. 5.19				
art. 5.20				
art. 5.20 bis	NV	NV	NV	Gli effetti variano, in relazione, alla tipologia dell'evento e alla sua localizzazione.
art. 5.21	NV			Dipende dagli interventi.
art. 5.22				
art. 5.23				
art. 5.24	NV	NV	NV	
art. 5.25	NV	NV	NV	La valutazione degli effetti dipende dall'uso delle aree sdemanializzate.
art. 5.26	NV	NV	NV	Gli effetti variano localizzazione dell'intervento.
art. 7.3				
art. 12.9				
art. 12.13				
art. 12.14				



Nella matrice degli effetti si evidenzia che alcune azioni del PDM hanno necessità di opportune mitigazioni per essere più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Le funzioni dell'ambiente costiero sono tra di loro non sempre compatibili ed implicano la consapevolezza che con la loro distruzione, si distrugge la materia prima del turismo. Turismo che, pur rappresentando un importante strumento di sviluppo socio-economico, deve svilupparsi tenendo conto della sostenibilità se vuole garantire un ritorno economico destinato a durare nel tempo senza futuri declini o ingenti costi sociali di intervento a difesa del territorio.

Gli interventi che si renderanno necessari per arginare l'erosione sono ingenti, e per essere efficaci non possono non integrare le politiche di conservazione con le politiche di espansione residenziale e produttiva, limitando quest'ultime per non doverle poi difendere dall'erosione vanificando i benefici economici. È necessario impostare sin da subito una riconversione del modello con approcci innovativi che consentano una rinaturalizzazione della costa e un'offerta turistica basata sui beni ambientali.

Partendo da tale consapevolezza, al fine di individuare e definire le misure previste per "impedire, ridurre e compensare" nel modo più completo possibile gli eventuali "impatti negativi significativi" sull'ambiente dell'attuazione del PDM" si è partiti dalla matrice degli effetti nella quale sono state individuate le azioni del PDM maggiormente impattanti. Ad ogni eventuale impatto significativo negativo sull'ambiente sono state associate "misure di mitigazione ambientale", di seguito riportate:

- Nella realizzazione di manufatti fissi dovranno essere adottate tecniche tali da limitare l'impermeabilizzazione del suolo.
- I vigenti vincoli che scaturiscono dal PAI dovranno essere considerati nella pianificazione dell'uso del demanio marittimo evitando di programmare interventi non compatibili con il livello di pericolo rappresentato.
- Per le nuove strutture o per la ristrutturazione di quelle esistenti sarà necessario utilizzare forme e materiali compatibili con la naturalità dei luoghi ed armonicamente inserite nell'ambiente marino.
- Sarà opportuno individuare il 20% di spiaggia libera al di fuori delle Aree della Rete Natura 2000 e delle Aree protette, a meno che gli strumenti di pianificazione degli strumenti dedicati non prevedano tali possibilità.
- Per la protezione delle aree aventi carattere di naturalità in prossimità dell'arenile, come i sistemi dunali, (protetti dalla L.R. n.45 del 11 settembre 1979) bisognerà attuare misure volte alla tutela e alla ricostituzione della vegetazione tipica dunale ed endemica, nonché rimboschimento con specie autoctone, in quanto alcune delle modificazioni più importanti nel popolamento biologico dei sistemi costieri sono costituite dall'espansione di specie estranee e spesso invasive. Infatti anche sotto il profilo faunistico gli ecosistemi dunali rappresentano habitat unici a cui, per alcune specie,



va aggiunto il ruolo di corridoi ecologici in ambiente costiero.¹⁶ E' necessario quindi considerare le seguenti misure di tutela e mitigazione dell'impatto antropico:

- a) limitazione del calpestio e realizzazione di passaggi obbligati per l'accesso alle spiagge;
 - b) recinzioni dissuasive perimetrali delle forme dunali;
 - c) realizzazione di opere per la fruizione balneare, compatibili con la fragilità dell'ambiente dunale;
 - d) realizzazione di opere di difesa dall'erosione combinata (eolica, da ruscellamento, marina ecc.) basate sull'impiego di tecniche naturalistiche;
 - e) pulizia delle spiagge condotta manualmente o comunque con metodologie a basso impatto;
 - f) riutilizzo delle biomasse vegetali spiaggiate come ammendanti e consolidanti naturali dei depositi sabbiosi.
- Laddove siano presenti elementi di elevata naturalità, sarà necessario il riordino dei percorsi e del sistema di accessibilità alle spiagge, al fine di limitare gli impatti legati alla frequentazione antropica delle coste, favorendo lo sviluppo della vegetazione, la ricostituzione degli habitat ed il recupero della funzionalità ecologica delle componenti di spiaggia.
- Laddove sia scientificamente provata la presenza del Fratino, devono essere adottate misure per la tutela della nidificazione:
- g) per le spiagge libere è necessario ritardare il più possibile (o evitare completamente) la "pulizia" con mezzi meccanici provvedendo all'inizio con pulizia a mano per garantire la presenza delle piante annuali (come la *Silene colorata*) e la riproduzione del Fratino;
 - h) per le spiagge libere lasciare porzioni più ampie non pulite con mezzi meccanici nella parte retrostante la spiaggia (striscia di 10-30 metri a seconda della larghezza) per ricreare condizioni idonee alla vita delle piante psammofile perenni, nelle quali si potrà procedere anche con piccole recinzioni leggere (paletti e corda) e con la pulizia a mano;
 - i) estendere quanto detto al punto precedente a alle concessioni che presentano maggiore larghezza della spiaggia, lasciando la possibilità di pulizia con mezzi meccanici a partire da metà maggio, in modo da permettere una ricolonizzazione delle piante annue di aree più ampie;
 - j) lasciare il più possibile il materiale spiaggiato naturale sul litorale, questo contribuirebbe anche ad una mitigazione dell'erosione costiera;
 - k) nelle spiagge libere devono essere previste passerelle per superare le aree in cui la "pulizia" è effettuata in ritardo, per facilitare l'accesso dei fruitori e, al contempo, evitare il calpestio della vegetazione psammofila e il disturbo sui nidi di fratino.

¹⁶ Tutela della connettività ecologica degli habitat marini e costieri: una proposta per l'organizzazione e la gestione dei dati Rapporti 54/2005 - APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.



11 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PDM: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Poiché il PDM, così come riportato all'art. 5 comma 4, demanda la disciplina delle Aree Natura 2000 e del sistema delle Aree protette alle norme degli strumenti di pianificazione dedicati e considerato che per tutte le aree, laddove sia accertata la presenza di specie animali/vegetali di particolare interesse, nonché di habitat di particolare pregio come specificato all'art. 7 comma 3 lettera a), rimanda ai piani demaniali comunali l'elaborazione di specifiche norme ad hoc, le indicazioni del presente documento dovranno essere recepite nei Piani Demaniali comunali.

Non è possibile valutare l'incidenza generata dal Piano, in quanto mancano informazioni circa la localizzazione e l'entità degli interventi e, pertanto, si demanda alle opportune valutazioni dei Piani Demaniali Marittimi di livello comunale. Nel frattempo vengono fornite le seguenti osservazioni generali riguardanti il Piano Demaniale Marittimo Regionale, che premettono una maggiore sostenibilità ambientale del Piano stesso.

Articoli della variante al PDM	Osservazione
<p>Art. 5, punto 1) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>1. Il Piano Demaniale Marittimo di livello comunale deve prevedere la riserva di almeno il 20% del fronte a mare delle spiagge da destinare a spiaggia libera (escluso le zone oggetto di divieto di balneazione permanente).</p>	<p>La riserva del 20% da destinare a spiaggia libera localizzata nelle Aree Natura 2000 e nelle Aree protette, a meno che gli strumenti di pianificazione dedicati non prevedano tali possibilità, potrebbe generare una pressione antropica eccessiva in territori in cui l'obiettivo principale è la tutela degli habitat e delle specie a rischio.</p>
<p>Art. 5, punto 4) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>4. Nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree protette (tav. n. 5) la materia è disciplinata in conformità alle norme del Piano di assetto naturalistico - P.A.N..</p>	<p>Al fine di evitare l'insorgere di equivoci derivanti dalla non inclusione, nella dicitura originaria, dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000, sarebbe opportuno non specificare P.A.N., ma includere tutti i piani che riguardano tali aree.</p>
<p>Art. 5, punto 7) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>7. Alle strutture ricettive, villaggi turistici, campeggi e grandi alberghi, laddove c'è sufficiente arenile disponibile e nel rispetto di quanto previsto nel punto 1 del presente articolo, può essere concesso un fronte maggiore in deroga a quanto previsto nel precedente punto 5, per un totale di mq. 16 ad unità abitativa turistica, piazzola o camera.</p>	<p>Per evitare un incremento eccessivo del carico antropico sull'arenile, sarebbe opportuno introdurre nell'articolo un limite massimo alla deroga dei parametri.</p>
<p>Art. 5, punto 9) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>9. La percentuale massima di superficie pavimentata per piazzole/piattaforme, escluso gli impianti mobili di cui al precedente art. 3 punto 3., non potrà superare il 20% dell'area in concessione, con una superficie massima di mq. 250 per i comuni con densità abitativa e capienza estiva (residenti + diportisti per turismo) fino a 20.000 unità; per i comuni fino a 50.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 10%, per i comuni fino a 100.000 unità il parametro</p>	<p>L'incremento percentuale della superficie pavimentabile in proporzione alla densità abitativa ed alla capienza estiva potrebbe dar luogo a pressioni antropiche eccessive e superiori alla capacità di carico del litorale oggetto della singola concessione.</p>



Articoli della variante al PDM	Osservazione
<p>massimo di mq. 250 è incrementato del 20%; per i comuni oltre 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 30%. L'esistente legittimato è fatto salvo.</p>	
<p>Art. 5, punto 10) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>10. La percentuale massima di superficie copribile con volumi e tettoie, escluso gli impianti mobili di cui al precedente art. 3 punto 3. e n. 10 cabine spogliatoio per una superficie massima di mq. 22,50, non potrà superare il 20% dell'area in concessione, con una superficie massima di mq. 250 per i comuni con densità abitativa e capienza estiva (residenti + diportisti per turismo) fino a 20.000 unità; per i comuni fino a 50.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 10%, per i comuni fino a 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 20%; per i comuni oltre 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 30%. L'esistente legittimato è fatto salvo.</p>	<p>L'incremento percentuale della superficie copribile in proporzione alla densità abitativa ed alla capienza estiva potrebbe dar luogo a pressioni antropiche eccessive e superiori alla capacità di carico del litorale oggetto della singola concessione.</p>
<p>Art. 5, punto 21) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>21. I trabocchi, travocchi e caliscendi della costa abruzzese potranno essere ristrutturati/recuperati/valorizzati /utilizzati nel rispetto di quanto regolamentato dalla L.R. 19 dicembre 2001 n. 71 , L.R. 11 agosto 2009 n. 13 e L.R. 38/2010. I comuni interessati potranno autonomamente regolamentare i parametri di superficie sia a terra che in acqua.</p>	<p>Si propone di regolamentare i parametri di superficie nell'ambito dell'art. 3 ter della L.R. 13/2009 e s.m.i., nel rispetto della tutela del patrimonio storico-culturale ed ambientale rappresentato dai trabocchi, promuovendo un recupero ed una utilizzazione di tali beni non contrastanti con la loro naturale destinazione, né pregiudizievoli per i valori estetici e paesaggistici degli stessi, così come indicato nell'art. 1 della L.R. n. 93 del 1994.</p>
<p>Art. 5, punto 23) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>gli impianti di servizio alle concessioni per circoli nautici dovranno essere realizzati nei limiti dimensionali di cui all'art 5 punti 9 e 10.</p>	<p>La scelta dei parametri alla base degli adeguamenti dimensionali (densità abitativa e capienza estiva) degli impianti di servizio alle concessioni per circoli nautici, attività di alaggio e noleggio potrebbe produrre una capacità antropica eccessiva e superiore alla capacità di carico del litorale oggetto della concessione.</p>
<p>Art. 12, punto 13) Prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo</p> <p>13. La piantumazione di piante ed arbusti, la cui altezza non ostruisca la vista del mare, potrà essere effettuata nel rispetto delle specie compatibili con l'ambiente marino ed a condizione che vengano posizionate nella fascia destinata a servizi individuata nel precedente art. 5 punto 6.bis.</p>	<p>La piantumazione di piante ed arbusti potrà essere effettuata nel rispetto delle specie autoctone e compatibili con l'ambiente marino, con particolare attenzione per l'impatto paesaggistico.</p>
<p>Art. 12, punto 14) Prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo</p> <p>14. La installazione di impianti mobili e strutture accessorie di cui all'art. 3, punto 3., senza alcun vincolo permanente al suolo e limitatamente al periodo della stagione balneare, in deroga ai parametri di cui all'art. 5, potrà essere effettuata previa (S.C.I.A.) al Comune competente. Tipologia – standard qualitativi e quantitativi dovranno essere regolamentati con</p>	<p>La specifica normativa nei piani di utilizzazione degli arenili comunali che regola l'installazione di impianti mobili e strutture accessorie dovrebbe essere predisposta nel rispetto anche dell'art. 7, comma 3, delle presenti norme.</p>



Articoli della variante al PDM	Osservazione
specifica normativa nei piani di utilizzazione degli arenili comunali.	
<p>Art. 12, punto 16) Prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo</p> <p>16. Per la realizzazione di una postazione di pronto intervento in struttura prefabbricata dotata di un lettino ed accessori per medicazioni, di bagni e passerelle d'accesso al mare per persone diversamente abili, il concessionario che ne fosse sprovvisto può procedere direttamente dandone semplice comunicazione scritta al Comune, previo nulla osta ai sensi del D.Lgs. 490/1999, in deroga ai parametri riportati nei punti 9 e 10 del precedente articolo 5.</p>	<p>Appare opportuno riformulare tale articolo definendo l'ambito delle deroghe, pur riconfermando la necessità di garantire l'accesso al mare a persone diversamente abili.</p>